PARROCCHIA
SANTA MARIA AD ELISABETTA
E SAN NICOLÓ

29 Giugno 2025 - Anno VI N.31

CAMMINARE INSIEME

PASCI LE MIE PECORELLE

Domenica 29
S.ti Pietro e Paolo
In chiesa tenda del Magnificat
Prima festiva 19,30
8,30-10,00-19,00
San Nicolò
S.Messa ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00
Martedì 1
Lectio Divina
Lc 10,1-20
S. Bianche 0re 18,00
Patronato 0re 19,15
Giovedì 3
S.Tommaso
Sabato 5
Lodi Ore 9,00
Domenica 6
XIV Domenica Per Annum

Anche questa Domenica la liturgia celebra una Solennità, facendo memoria dei due Santi Apostoli Pietro e Paolo. Simone, figlio di Giona e fratello di Andrea, primo tra i discepoli professò la sua fede in Gesù riconoscendolo come il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Paolo, Apostolo delle genti, predicò ai Giudei e ai Greci Cristo crocifisso. Entrambi annunciarono il Vangelo nella città di Roma e morirono martiri sotto l'imperatore Nerone.

Il Vangelo di questa Festa liturgica ci porta sulle sponde del lago di Gennezaret, dove Gesù Risorto ha preparato un pasto per i suoi discepoli. Sono ancora smarriti dopo la Pasqua del loro Signore e incapaci di comprendere chi li guiderà ora che lui non c'è più. Pietro al massimo può guidarli a pescare e così avviene, ma non prendono nulla in quella notte.

Verso l'alba Gesù si presenta sulla riva e chiede se hanno pescato nulla, alla risposta negativa li invita a gettare la rete dalla parte destra della barca.

La rete si riempie e subito il discepolo amato riconosce che solo la parola di un uomo era in grado di fare questo e quest'uomo è Gesù.

Ecco la risposta all'angoscia di Pietro e dei discepoli, chi guiderà la barca della Chiesa a prendere il largo sulle vie del mondo è Gesù.

Egli è ancora con noi sulla barca e con la sua Parola rende feconda la nostra pesca. Pietro allora si tuffa in acqua per raggiungere il Signore e trova un banchetto già preparato, al quale il Signore gli chiede di aggiungere del pesce che hanno appena pescato. Gesù è con noi con la sua Parola, egli è con noi nel pasto che lui prepara e offre, spezzando il pane, segno del suo dono d'amore. A questo pasto sempre ci chiede di aggiungere il nostro pesce, segno di una comunione con lui che rende possibile riconoscerlo presente ogni volta che spezziamo il pane nel suo nome. Comprendiamo così che il compito di Pietro è quello di ricordare alla Chiesa che il Signore la guida, mediante la sua Parola di cui Pietro si farà annunciatore fino a Roma e Paolo fino ai confini della terra. Una Parola viva ed efficace, capace di riempire la vita di coloro che la accolgono e la annunciano. Un Parola che ascoltata chiede a Pietro di mettere in gioco la propria vita e di seguirlo e a Paolo di testimoniarla ad ogni creatura. Pietro e Paolo per realizzare la loro missione devono entrambi rispondere a Gesù. Egli chiede a Pietro: "Mi ami più di costoro?" E domanda a Paolo: "Perché mi perseguiti?" Pietro, rispondendo, diventa testimone che solo l'amore ci apre alla conoscenza di Cristo e solo amando lui si può pascere il suo gregge, che proprio di questo amore si nutre. Paolo, rispondendo, diventa l'annunciatore della stretta unione che sussiste tra Gesù e la sua Chiesa e dell'universale chiamata alla Salvezza. Entrambi seguono il Signore ed entrambi daranno la vita per il Vangelo, affinché giungesse a noi, come in tutto il mondo, donandoci con la loro testimonianza la possibilità di ascoltare il Signore e di credere in lui, così da poterlo incontrare sulla sponda del nostro vivere quotidiano e gettando le nostre reti sulla sua Parola, veder riempirsi la nostra vita e la vita di quelli che incontriamo della grazia del suo amore.

Don Paolo

IL PAPA ALLA CEI

In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al kerygma.
Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo "nelle vene" dell'umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica: «Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3).
Si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio. La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace. Il Signore, infatti, ci invia al mondo a portare il suo stesso dono: "La pace sia con voi!", e a diventarne artigiani nei luoghi della vita quotidiana.
Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. L'apostolo Paolo ci esorta così: «Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18); è un invito che affida a ciascuno una porzione concreta di responsabilità… Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono.
Ci sono poi le sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana. L'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni.
Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero. Mi permetto allora di esprimere un auspicio: che il cammino delle Chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale. Senza una riflessione viva sull'umano l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata.
Raccomando, in particolare, di coltivare la cultura del dialogo. È bello che tutte le realtà ecclesiali, parrocchie, associazioni e movimenti, siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Perché solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile. In conclusione, vorrei lasciarvi alcune esortazioni per il prossimo futuro. In primo luogo: andate avanti nell'unità, specialmente pensando al Cammino sinodale. Restate uniti e non difendetevi dalle provocazioni dello Spirito. In secondo luogo, guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose!
Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici. Abbiate cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti sociali e culturali, nell'economia, nella politica.

Papa Leone XIV°

SAN TOMMASO

Il Risorto dice all'apostolo Tommaso: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».
Noi non abbiamo visto e non vediamo né la tomba vuota né il Signore risorto. E più passa il tempo, più questo non vedere ci accompagna come una costante: siamo partiti nel nostro cammino di sequela pensando di aver ascoltato, cioè intravisto, qualcosa che apriva per noi un sentiero di comunione con il Signore; poi con il passare del tempo abbiamo constatato che il non vedere si estendeva sempre più, come una costante della nostra esistenza quotidiana vissuta con il Signore. Che fare allora? Scoraggiarsi? Disertare il compito affidatoci di essere cristiani? Tutt'altro. Ci è chiesto di fare obbedienza alla beatitudine di Gesù: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Hanno creduto a cosa? All'amore «fino alla fine» (Giovanni 13,1) di Gesù Cristo per noi, narrazione della storia dell'amore infinito di un Dio che si china davanti a noi e ci lava i piedi. Un amore che ci spinge a vivere la nostra fede come amore perseverante verso di Lui, il Signore delle nostre vite: «Voi amate Cristo senza averlo visto e senza vederlo credete in Lui» (1Pietro 1,8). Se crediamo all'amore di Gesù, presenza fedele accanto a noi, più reale di qualsiasi realtà vista con i nostri occhi, allora ogni cosa acquista una luce diversa: siamo anche resi capaci da Lui di amarci gli uni gli altri sul suo esempio (Gv 13,34; 15,12), di lavarci i piedi come lui ha fatto con noi (Gv 13,14-15).

GRAZIE DALLA MISSIONE

Il nostro Parroco è appena tornato dalla Missione di Santa Cruz in Bolivia, dove ha incontrato Marco Zanon, Missionario della Chiesa di Venezia che dirige un orfanotrofio nella periferia della città. I bambini affidati alle sue cure sono 65. In questa terra semi arida la popolazione vive per la maggior parte sotto la soglia di una povertà estrema. Non c'è lavoro, casa o assistenza medica. I figli che nascono in queste famiglie, se sono fortunati vengono abbandonati negli orfanotrofi, altrimenti subiscono abusi di ogni genere e vengono tolti ai genitori e arrivano comunque in orfanotrofio. Nella struttura gestita da Marco nostro Missionario i bambini trovano un ambiente accogliente, Marco fa loro da padre e da amico aiutato da alcuni educatori.
I problemi sono molti e le spese per nutrire, educare i bambini e per la loro salute sono notevoli.
Noi abbiamo portato un piccolo aiuto, con la raccolta quaresimale, ora è necessario continuare anche con piccoli contributi che invieremo alla missione di Marco.
Grazie da parte dei bambini e di coloro che li assistono.

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com